Anno VIII — Lunedì 17 Febbrajo 1873 — N. 41

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il fatto saliente della settimana è l'abdicazione al trono di Spagna del re Amedeo. Quale sia l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso poco importa il cercarlo. Il fatto è, che dopo averne fatto da sè l'esperienza quel bravo giovane ha dovuto con ragione convincersi ch'esso era ricolmo, e che non c'era altro partito da prendere. Questo fatto ci obbliga a risalire nella storia un tratto addietro per cercare un pronostico qualsiasi sull'avvenire di questa Nazione, nella quale l'amore della libertà non è pari all'orgoglio nazionale, nè la civiltà al livello di quella delle altre Nazioni d'Europa; sebbene le sorpassi tutte per pomposità di esteriore apparato, che si traduce perfino nelle bugiarde gonfiezze della lingua e dello stile.

È la spagnuola una Nazione, la quale ha doti eminenti, tra le quali va posto il coraggio personale ed il sentimento della nazionale indipendenza. Ma pure qual parte ebbe dessa nel mondo dopo la gloriosa cacciata dei Mori, che fu il principio della sua potenza nell'Europa e fuori, quando il sole non tramontava ne' dominii de' suoi re? La Spagna, dopo essersi assoggettata al despotismo politico e religioso in casa, diede i suoi despoti e la corruzione delle sue corti, le barbare atrocità della inquisizione, l'intrigo e la falsa educazione dei gesuiti e l'orpello del pomposo suo stile a tutti i paesi dove dominò. Essa domina l'Italia tutta la corrompe ed ha la massima parte nella sua servitù e nella sua decadenza; e fortunate le Fiandre che possono ribellarsi al suo dominio! La scoperta del nuovo mondo aggiunge assai alla sua potenza ed apre un vastissimo campo a' suoi avventurieri e coloni; ma sono costoro che per non lavorare introducono la tratta e la schiavitù dei negri, delitto cui la Spagna è l'ultima a rimuovere da sè e sta forse per espiare colla perdita dell'ultima delle sue colonie. E già se ne manifestò agli Stati-Uniti la speranza al primo annunzio degli ultimi fatti.

I tributi delle Nazioni oppresse e l'oro dell'America non bastano a saziare gli ozii vanitosi di un popolo, il quale poteva bene applicare a sè medesimo il detto di Tacito: *Omnia serviliter pro dominatione*. La decadenza procede a gran passi. I cortigiani ed i frati che circondano i suoi despoti disseminarono attorno a sè tanta corruzione, che la decadenza è vicinissima al colmo della potenza e che la ricchezza vantata si tramuta ben presto in miseria invincibile; mali che si attaccano ai paesi dove gli Spagnuoli portano l'infausto loro dominio.

Il dominio straniero portato in loro casa al principio del secolo li scosse alquanto; e parve che la guerra dell'indipendenza dovesse cominciare l'era della rigenerazione. Sotto ad un certo aspetto lo fu anche; poichè di certo dalla Spagna d'oggidì a quella che subì l'invasione ci corre. Ma pure fu in quella guerra che si creò la mala semente dei soldati di ventura, i quali adoperati, senza poter riuscire, a tenere schiave le colonie dell'America vogliose di emanciparsi dall'arbitrio dei governatori, tornavano pronti, non già a servire la patria, ma a fomentare le civili discordie coi pronunciamenti che dovevano finire ogni volta coll'essere scala per salire ad alcuni ambiziosi ed arditi, senza che la libertà popolare punto ne guadagnasse.

Soffocata dal vergognoso intervento della Francia, la quale mostrò allora di quali delitti contro la libertà delle altre Nazioni sarebbe capace, se i Borboni tornassero colà al potere, fu inutile la rivoluzione diretta a rivendicare dal restaurato Ferdinando l'osservanza della giurata Costituzione. Gli Spagnuoli si adattarono di nuovo a subire il vergognoso giogo d'una corte corrotta e corruttrice di ogni cosa attorno a sè, fino a tanto che il mutamento avvenuto in Francia nel 1830 nella vecchiezza del re, la cui moglie ambiziosa Cristina voleva regnare colla reggenza della figlia, non diede animo al partito costituzionale di tentare una via indiretta per governare la Spagna con una specie d'imitazione del *juste milieu* di Luigi Filippo stabilito oltre ai Pirenei. Allora la lega assolutista delle potenze del Nord era troppo prevalente sul Continente europeo, perchè la dinastia orleanista e l'Inghilterra non pensassero a favorire il movimento in senso liberale dei due Stati della penisola iberica, dove gl'Italiani, sconfitti in casa, andarono pure a combattere per la libertà come nella Grecia. Ne venne la quadruplice alleanza, la quale riconobbe, contro agli sforzi dei carlisti e dei miguelisti, i due rami costituzionali. Ma, vinta da Espartero l'aspra lotta contro ai Carlisti seppe forse la Spagna adagiarsi nell'esercizio delle libere istituzioni, facendo fiorire un paese così bene dotato colla istruzione e col lavoro produttivo? Fu allora invece che cominciò quella serie di rivolgimenti condotti da generali, d'intrighi di palazzo dei favoriti, di leghe e lotte partigiane per conquistarsi il potere senza dare al paese mai nè pace, nè libertà, nè prosperità. Nulla si fece per l'educazione del popolo, nulla per svolgere le ricchezze naturali del paese, che pure avrebbe progredito soltanto che fosse lasciato godere della pace interna, o che la Corte non fosse dominata sempre da intriganti di vario colore. La rivoluzione del 1868, che liberò la Spagna d'Isabella e del suo favorito di malaugurio Marfori, e le diede una Costituzione liberale ed una dinastia nuova, la quale necessariamente avrebbe dovuto governare colla libertà, pareva dover essere la fine di questa confusione colla quale la Nazione spagnuola castiga sè stessa della eredità di colpe del despotismo subìto ed inflitto alle altre. Ma forse la Spagna dovrà continuare a mostrare al mondo quanto sia difficile il risorgimento di un popolo decaduto, se non è in molte anime generose il proposito fermo di farlo risorgere.

I due anni del regno di Amedeo furono un breve episodio, durante il quale il giovane principe della casa di Savoja diede almeno un esempio di lealtà, di fedele osservanza della Costituzione, di liberalismo vero; ma è una lezione che pur troppo riuscirà inutile ai partiti egoistici, che lacerano la Spagna. Se il proclamare la Repubblica bastasse per creare le virtù ed i costumi repubblicani, si potrebbe dire che finalmente la Spagna ha trovato la maniera di adagiarsi in una forma definitiva. Ma delle Repubbliche già ce ne sono parecchie tra quegli *hidalgos*. Ce n'è una di unitaria ed accentrata, un'altra di federale, una terza di comunista. Ognuna di esse vorrà fare le sue prove; e probabilmente esse, colle diverse monarchie de' carlisti, alfonsisti e monpensieristi verranno alle prese tra loro, e seguiteranno nel caos fino a tanto che quel paese avrà a somma ventura di subire la dittatura di qualche illustre spada temprata nelle guerre civili e che non avrà, come Amedeo, scrupoli di combattere Spagnuoli con Spagnuoli, nè di mancare alle giurate Costituzioni per navigare verso la reazione. I Borboni e comunisti francesi soffieranno sotto in questo fuoco: anzi lo fanno già e legittimisti ed orleanisti mandano danaro per comperare partigiani tra i soldati, e gli uni e gli altri, come promette Figueras il capo del nuovo Governo della Repubblica, pretenderanno di accomunare le loro sorti alle altre Nazioni latine.

Non è difficile, che la confusione della Spagna si comunichi al Portogallo e che non affretti in Francia la lotta tra repubblicani e monarchici dei partiti più estremi. Questa sarebbe la speranza dei clericali, aspettandosi dessi dalla confusione la vittoria della reazione, la quale dovrebbe poi estendersi all'Italia.

Ma la Nazione italiana ha avuto troppe lezioni dalla storia, ha troppo patito prima di ridursi a reggimento nazionale e libero, per prestarsi alle inoculazioni dei rivoluzionarii di mestiere e reazionarii franco-ispani. Poi il 1873 non trova le condizioni del 1815, o del 1830, o del 1848. Ormai il libero reggimento nazionale è la regola e non più l'eccezione in Europa. L'Italia e la Germania, ultime a possedere la loro unità nazionale col reggimento rappresentativo, non si prestano più nè alla reazione, nè al disordine. L'Austria stessa non potrebbe sussistere, se non colle forme della libertà. Che la Francia si abbandoni alle sue *fusioni* od alle sue aspirazioni gambettiste, che la Spagna dilanii sè stessa colle sue matte discordie, il male non si appiccicherà per questo alle due Nazioni nate ad una vita novella nell'Europa centrale; le quali continueranno l'una sopra dell'altra l'azione del medio-evo, ma non già per le lotte del Papato coll'Impero, bensì colle gare della libertà e della civiltà, coi reciproci ajuti ed insegnamenti. L'ambizione personale e l'avidità partigiana, non faranno nè della Germania, nè dell'Italia lo strazio che fanno della Francia e della Spagna. Noi sapremo disciplinare le due Nazioni nell'esercizio dei doveri verso la patria, segnatamente negli eserciti educatori, rinnovarle colla ginnastica del pensiero e del lavoro, colle istituzioni di spontanea associazione per il bene ed il progressivo maggiore incivilimento del paese.

Le tradizioni medievali dell'Italia segnatamente sono tutte di lavoro libero ed onorato, di arte, di coltura letteraria, di pensiero scientifico. Se la lue spagnuola, dopo la caduta della Repubblica di Firenze, colla lega del Papato e dell'Impero, si appiccicò alla Nazione e produsse la secolare sua decadenza, noi del secolo XIX risorgiamo quei medesimi che fummo nelle nostre operose e civili Repubbliche, meno le discordie che furono causa della perdita della nazionale indipendenza e della opposizione domestica e straniera sì a lungo durata.

Anzi gli esempi delle così dette Nazioni latine, che si contesero altre volte il dominio della penisola e che ai nostri giorni si collegarono per la restaurazione del potere temporale dei papi, come simbolo della comune servitù e del despotismo voluto esercitare sugli altri popoli, ci faranno attenti e pronti a lavorare tutti d'accordo per la nostra rigenerazione colla virtù, collo studio e col lavoro.

Anche questi fatti della Spagna che corre difilata alla sua rovina e della Francia che s'impicciolisce in lotte bizantine e non sa adagiarsi in una forma di governo tante volte riprodotta, concorrono a mostrare, che il centro dell'Europa civile si è spostato. Sta alla Germania ed all'Italia il far vedere, che l'acquisto della unità nazionale dalla parte loro fu un incremento della civiltà in Europa, il principio d'una nuova era per loro.

Noi non vogliamo il male di nessuno; e ci parrebbe bello il giorno in cui ogni Nazione europea, adagiandosi nelle forme del libero reggimento, gareggiasse colle vicine per i progressi della comune civiltà, e costituissero tutte davvero una, se non esterna, virtuale federazione dell'Europa. Ma se per loro colpa spagnuoli e francesi diminuiscono sè medesimi colle interne loro discordie, tanto più cresce a noi, colla opportunità, l'obbligo di prendere tra le Nazioni progressiste il posto delle scadute. L'Italia avrà una vera Repubblica, senza il nome, col Re costituzionale che fece la sua unità; mentre la Spagna non l'avrà col suo Castellar temporalista, nè la Francia con una nuova dittatura del Gambetta. Noi non abbiamo bisogno di fare le scimmie ad alcuno; ma piuttosto adopereremo il tempo che gli altri mettono a dividersi ad inalzare sopra solida base il nostro edifizio nazionale. Giacchè parlano i nostri vicini di Nazioni latine, noi ci terremo a salvare l'onore della razza coll'astenerci dalle mattie altrui.

È onorevole intanto per il principe Amedeo la testimonianza che gli dà la stampa liberale di tutta Europa, che egli, non potendo reggere colla pace e colla libertà un popolo non ancora maturo al libero reggimento, abbia preferito di scendere volontario ed in modo degno da un trono, per il quale non mancano pretendenti d'indole affatto diversa, al farsi fedifrago alla Costituzione giurata ed al seguire l'esempio delle violenze altrui. La Spagna aveva istituzioni repubblicane, con un re eletto da lei, estraneo alle tradizioni dispotiche de' Borboni e senza impegni coi partiti paesani e che della sua fedeltà alla Costituzione giurata aveva dato in due anni prove solenni. Egli non voleva essere il re di un partito qualsiasi; e per questo aveva le qualità più adatte per pacificare quel paese ed avviarlo al vivere libero, alla pace interna, alla prosperità. Gli Spagnuoli, che avevano eletto lui dopo mendicato un principe in tutta l'Europa, e che avevano veduto questa applaudite all'ottima scelta solenne da essi fatta, hanno considerato Amedeo come uno straniero ed hanno prodotto l'isolamento intorno a lui, ciocchè è ben peggio delle insurrezioni carliste e repubblicane e delle cospirazioni alfonsiste e monpensieriste. Un secondo Amedeo sarà impossibile trovarlo ora; ed essi non hanno altra scelta che tra uno dei pretendenti borbonici da loro cacciati, od una Repubblica, la quale necessariamente finirà in una violenza, non bastando le libertà municipali e provinciali a consolidare un reggimento repubblicano in un paese, dove da tanto tempo tutti aspirano all'esclusivo comando, nessuno obbedisce alle leggi nemmeno se egli medesimo ha concorso a farle. Anzi questo paese, che ha ormai disorganizzato tutta l'amministrazione ed anche l'esercito, accenna già a dover dare poteri dittatoriali al Governo repubblicano perchè possa sostenersi contro ai suoi avversarii. Le ultime notizie lo affermano, e non poteva essere altrimenti.

Se ad Amedeo, senza sua colpa fallì il disegno di avviare a libertà una Nazione, alla quale auguriamo un migliore destino, ha il conforto di essere accolto al suo ritorno nel proprio paese da cordiali dimostrazioni delle due Camere, di parecchie città, dalla stampa, che vede in lui un nuovo titolo di benemerenza di quella casa di Savoja, ch'ebbe, secondo Manzoni, il primo merito nella redenzione ed unità della patria nostra. È questa è degna risposta alle gioje amare della stampa clericale, che spera di vedere nell'abdicazione di Amedeo il principio della restaurazione dei despoti che per tanto tempo l'afflissero e l'avvilirono.

La Commissione dei Trenta, dopo tanto discutere con Thiers ha finito col rigettare le proposte da lui presentate col mezzo di Dufaure per dare qualche stabilità al Governo della Repubblica e per agevolare il passaggio dall'attuale ad un'altra Assemblea colla legge elettorale, colla nomina di una seconda Camera e coll'esistenza del potere esecutivo durante le elezioni. Thiers dovrà di nuovo difendere dinanzi all'Assemblea i principii del suo messaggio, che destò tante diffidenze nei partigiani delle tre monarchie di destra. Gli avvenimenti della Spagna non sono fatti per porre un termine all'opera dei partiti che tendono a dominare la Francia. Si continua a parlare di *fusione* tra i due rami borbonici ma senza che nulla sia deciso. Non appena la Spagna fu sgombera da quegli che rappresentava il nuovo diritto, cioè il re costituzionale eletto per governare colla Costituzione datasi dalla Nazione stessa, si agitarono in Francia per ajutare chi don Carlos, chi Montpensier, chi Alfonso, sperando che dalla vittoria dell'uno, o dell'altro abbia a venirne il contracolpo in Francia. Altrettanto fecero i gambettisti ed i comunisti. Questo è certo un preludio a nuove discordie interne.

Intanto la Germania adopera a fortificarsi i milioni cui la Francia paga e cerca di consolidare la sua unità, agendo poi senza riguardi contro coloro che cercherebbero di scompaginarla col pretesto di obbedire all'infallibile del Vaticano. Il frutto delle esorbitanze di quest'ultimo si manifesta sempre più nella Germania e nella Svizzera ed un poco anche in Austria. A Vienna il ministero, malgrado tutte le petizioni in contrario, ebbe dall'imperatore la facoltà di presentare al *Reichsrath* la nuova legge elettorale, il cui scopo è di servire all'accentramento dei germanizzatori. Tardi dovranno forse pentirsi colà della loro vittoria e di avere perduto una buona occasione di pacificare le nazionalità dell'Impero con reciproche concessioni. Ora che la Russia trovò nell'Inghilterra qualche resistenza alle sue invasioni e che la Germania stessa dovrebbe non essere troppo pronta ad assecondare il pericoloso alleato, sarebbe stato il vero momento per le nazionalità dirigenti dell'Impero austro-ungarico di stringere le altre nazionalità in benevola e sincera alleanza nella quale potessero entrarvi volonterose anche quelle che tendono a distaccarsi dall'Impero ottomano, anzichè subire il protettorato russo. Così procedendo poteva l'Impero austro-ungarico, che ha ancora Tedeschi ed Italiani nel suo seno, essere legame di amicizia perenne tra le due Nazioni per procedere unite all'incivilimento dell'Europa orientale. L'Austria assunse testè una mediazione tra l'Italia e la Grecia per l'eterno affare del Laurion; ma sembra che ad Atene si compiacciano un po' troppo delle greche sofisticherie e che non vi si comprenda come sarebbe dell'interesse dei piccoli Stati dell'Europa orientale il conservare l'amicizia di que' paesi, che non intendono di esercitare nelle cose dell'Oriente un impero, ma soltanto la legittima ed utile influenza della civiltà.

La Russia e l'Inghilterra sembrano disposte a porre tra loro un confine di uno Stato neutrale nel centro dell'Asia; ma non è da credere che per questo la prima smetta i suoi disegni. Medita ora di condurre lo scià di Persia a riconoscere la potenza russa a Pietroburgo, mentre un principe russo va a visitare nel Giappone il Mikado, profondendo i suoi doni a coloro che lo circondano, forse per tesservi una rete di intrighi simile a quella con cui a Costantinopoli avvolge il sultano imbecillito. Il Giappone procede intanto nelle vie della civiltà e promette di mettersi alla testa delle Nazioni asiatiche. Esso, seguendo un certo istinto dovuto forse ai più frequenti contatti colle Nazioni marittime dell'occidente, propende a desumere da Inglesi ed Americani l'istruzione e la civiltà nuova. La lingua inglese sarà insegnata colà da una quantità di maestri; e noi vedremo questa lingua esercitare la più vasta influenza sopra tutto il globo. Sarebbe pur bene, che dietro i semai della Lombardia ed i naviganti della Liguria si gettassero nel lontano Oriente anche gl'ingegneri italiani a costruire le ferrovie dell'Oriente. Ci può essere da fare fortuna i professionisti e da preparare la futura influenza della Nazione. Queste iniziative individuali degli spiriti intraprendenti sogliono sempre precedere l'attività delle Nazioni espansive, le quali soltanto valgono qualcosa nel mondo.

Il Vaticano, se invece di contendere per le giurisdizioni chiesastiche, sollevando la contrarietà dei popoli, avesse serbato in sè qualche germe dell'apostolato antico, avrebbe alleato i suoi missionarii all'azione orientale dei figli del nuovo Regno e ciò sarebbe stato assai meglio, che il mandare le sue benedizioni ai preti sanguinarii che guidano le bande brigantesche de' carlisti a commettere atrocità che fanno rabbrividire per tanta immoralità, od il suscitare l'episcopato francese a promuovere nimicizie funeste tra la Francia e l'Italia. Già si fecero nell'Assemblea delle interpellanze per provocare il governo francese, che non si dimostra punto alieno, dall'intervenire nelle cose dei frati di Roma. L'Italia non impedisce che i frati esistano; ma dovrebbe il Vaticano, invece di tenerli a poltroneggiare in Italia, istruirli un poco meglio nel collegio di propaganda e mandarli ad evangelizzare le genti non cristiane. Nulla però è da sperarsi dal Vaticano, che non mira ad altro se non alla lotta politica, sperando che la Spagna gli offra occasione di provocare una reazione europea. Povere speranze destinate ad essere deluse ora come sempre. Il mondo non torna indietro perchè gli uomini della sottana ignari del progresso ed ostili alla civiltà moderna non possono andare innanzi.

P. V.

ITALIA

Roma. Dal resoconto della seduta della Camera dei deputati del 15 corrente togliamo la parte seguente:

Presidente. Do lettura del seguente ordine del giorno firmato dagli onorevoli Minghetti, Rattazzi, La Porta, Peruzzi, Dina, Spantigati, Billia, Ercole, Fambri, Caetani, Suardo, Cstucci, De Donno, Maldini, Maurogonato, Levito, De Portis, De Luca, Nisco, Lovatelli, Boncompagni, Abignenti, Pasini e moltissimi altri deputati, così concepito:

« La Camera dei deputati, commossa all'annunzio dell'abdicazione del Re di Spagna, convinta di farsi interprete dei sentimenti della nazione e memore che combattè per la patria italiana, dichiara all'augusto Principe Amedeo che l'Italia lo accoglierà oggi con maggiore affetto e devozione, poichè ebbe ad ammirare in Lui una condotta leale, dignitosa e schiettamente costituzionale.»

Minghetti. Mi parrebbe che usar molte parole sarebbe menomar l'importanza della proposta.

Se tutti non l'hanno firmata, fu perchè non tutti erano presenti quando fu proposta la mozione.

L'Italia ama questo principe. Egli combattè per noi. Noi oggi lo accogliamo con affetto e conteremo sul suo braccio e sul suo senno. I nostri sentimenti saranno accetti a Lui ed al Re nostro. Saranno una nuova prova del vincolo indistruttibile che unisce la dinastia all'Italia (*Bene applausi.*)

Crispi. Noi tutti aderiamo a questa mozione. Noi fummo contrari all'accettazione della Corona. Oggi siamo lietissimi, non del caso doloroso avvenuto, ma di veder il principe che ha scelto la migliore delle situazioni, abdicando ad un trono dove non poteva regnare in nome della libertà. *(Benissimo).* Io esprimo questi sentimenti a nome della parte della Camera che siede a sinistra. (*Bene a destra*).

Lanza (presidente del Consiglio). Questi sentimenti della Camera saranno certo graditissimi al Principe augusto che torna in Italia.

La Spagna stessa ricorderà la lealtà di questo Principe (*Bene*).

L'avvenire e la storia dimostreranno i servigi che il tentativo del Principe Amedeo ha reso all'Europa e all'Italia (*Bene*).

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. (*Applausi*).

ESTERO

Francia. Si legge nell'*Ordre*:

Si assicura che, in una recente visita al campo di Satory, il maresciallo di Mac-Mahon avrebbe fatto conoscere ai capi di corpo che un'esperienza di mobilizzazione sarebbe fatta fra uno o due mesi, senza prevenire alcuno in anticipazione dell'epoca fissa. I reggimenti saranno tenuti a raggiungere il numero completo del Regolamento col richiamo degli uomini in congedo, in semestre o in riserva in modo di presentare l'effettivo di guerra di 4000 uomini.

Questa esperienza avrà per iscopo principale di far conoscere quanto tempo occorra alla mobilizzazione, quali sono i vuoti sui quali bisogna contare e quali veramente i difetti del nostro sistema. Riguardo a ciò, le Commissioni dovranno studiare quali rimedii sia d'uopo introdurre nel modo attuale di mobilizzazione per metterlo allo stesso livello di quanto in proposito è adottato dalle potenze straniere.

— Il suddetto giornale scrive:

Il processo del maresciallo Bazaine non sembra così prossimo come alcuni dei nostri confratelli hanno annunciato; poichè noi abbiamo appreso da fonte sicura che il generale Riviere non ha finito ancora completamente la sua istruttoria, e che è sorta una difficoltà riguardo al maresciallo Baraguey d'Hilliers, essendo dubbio se esso possa o meno figurare fra i giudici.

La legge militare dice, infatti, che nessun può far parte del Consiglio di guerra che abbia avuto precedentemente ingerenza nell'affare come amministratore o come membro di un tribunale militare. Ora, il maresciallo Baraguey d'Hilliers, presidente della Commissione d'inchiesta sulla capitolazione di Metz e dell'armata del Reno, si trova esso nel caso previsto dall'articolo della legge suddetta? In altri termini, un Consiglio d'inchiesta deve essere assimilato a un tribunale militare? Ecco la questione che l'Assemblea nazionale è chiamata a risolvere.

Spagna. Intorno gli avvenimenti che si compirono testè in Ispagna, un giornale carlista, la *Rigeneracion*, ha pubblicato le seguenti riflessioni:

« Amedeo ci abbandona! Un'altro straniero lo rimpiazzerà. Don Alfonso non può ritornare. Non vi ha dunque possibilità che d'una unica soluzione, e questa soluzione è fra le mani dei carlisti.

« Si tratta della grande opera di salvare la Spagna senza perdere le colonie, che sono la carne e le ossa della Spagna.

« Carlo di Borbone, come il suo augusto Zio, il figlio del miracolo, non si chiama « rivoluzione, » ha nome « riforma; » egli ha nome « dimenticanza degli errori » nei quali siamo vissuti tutti. Il suo nome altresì significa: restaurazione della Chiesa cattolica libera: il suo nome vuole dire finalmente: *Riconciliazione!*

« È perciò che, con l'aiuto e l'appoggio degli Spagnuoli suoi fratelli, si propone di rialzare il grande edificio ove non rimarrà più asilo all'empietà colla menzogna, ma dove, come desiderava Balmès, s'incontreranno riunite insieme tutte le opinioni ragionevoli, il rispetto di tutti i diritti e la salvaguardia di tutti gli interessi legittimi.

« Don Carlo di Borbone non può nè vuole essere re come donna Isabella, sua zia; non può nè vuole essere re, nemmeno come lo è stato zio don Francesco d'Assisi.

« Nell'edificio che vuol ricostituire don Carlo, tutti gli spagnuoli potranno penetrarvi senza alcuna umiliazione.

« La bandiera che sventolerà sulla sua fronte è quella dei nostri padri, quella della Castiglia, dell'Aragona, della Navarra e delle provincie basche; questa bandiera è quella sulla quale sono scritte per divisa quelle parole:

« Dio, la patria, il re, la giustizia e la libertà. »

Inghilterra. I vescovi ed arcivescovi d'Irlanda tennero una solenne adunanza a Dublino. Si trattava di prendere una gran deliberazione: consacrare l'Irlanda al Sacro Cuore. I pii vescovi si pronunciarono unanimi a favore di un atto che doveva essere la salvezza dell'Isola Verde, e diedero annuncio della loro risoluzione ai fedeli con una pastorale inviata ai loro greggi rispettivi. Ecco la fine di questo curioso documento:

« Umiliamoci sotto la mano potente di Dio ed otteniamo colle nostre suppliche frequenti alla Vergine Madre ed a S. Giuseppe, protettore della chiesa universale, che ci siano risparmiate le catastrofi che ci minacciano. E poichè i nemici della chiesa non vogliono permettere (!!!) che il Sacro Cuore del nostro divino Signore sia invocato dalle vittime delle loro leggi persecutrici, noi non possiamo meglio dimostrare il nostro dolore per il suo onore ingiuriatò ed il nostro amore per la sua chiesa sofferente che consacrando solennemente la cattolica Irlanda al santissimo Cuore di Gesù.

« Fratelli ben amati! noi, vostri pastori indegni, consacriamo in questo giorno al Sacro Cuore di Gesù le vostre anime si care a Cristo. »

Ed ora l'eretica Inghilterra non potrà più a lungo far pesare il suo giogo su un popolo che fu posto sotto un sì alto patronato!

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 7512-471 Sez. II.

REGNO D'ITALIA

R. INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE IN UDINE

Avviso d'asta

dietro offerta d'aumento.

In seguito all'Avviso 4 corrente N. 3990-171 essendosi ottenute delle migliorie in grado di ventesimo, pel taglio e vendita del legname dei Boschi giusta la dimostrazione qui appiedi,

si fa noto

che nel giorno ventotto febbraio 1873, a cominciare dalle ore 12 meridiane, si terrà nuovo incanto pubblico, pel deliberamento definitivo al migliore offerente di cadauno dei cinque lotti, sul dato delle ottenute migliorie e sotto l'osservanza delle condizioni tutte stabilite nell'Avviso 20 gennaio 1873 N. 3027-115 (II).

Dimostrazione

PEL TAGLIO ED ACQUISTO				PREZZO		
del lotto	della presa	nel bosco denominato	delle	di stima forestale	di delibera provvisoria	offerto dietro l'avviso di miglioria
I	V VII	*Bando* in Comune di Carlino	N. 2610 Quercie d'alto fusto Legname ceduo . .	14627 45	15066 27	16007 94
II	X I	*Sacile* in Comune suddetto	N. 1512 Quercie d'alto fusto Legname ceduo e Zocchi	13233 39	14159 73	15000 —
III	I II	*Arrodola* in Comune di S. Giorgio di Nogaro	N. 706 Quercie d'alto fusto Legname ceduo e Zocchi	21692 07	22343 76	23740 24
IV	unica	*Salvamonda* in Comune suddetto	Legname ceduo e Zocchi	9612 54	10028 24	10000 —
V	unica	*Olmaruttò* in Comune suddetto	Simile	540 02	656 30	690 —
			Somme	59742 37	63254 30	66038 15

Udine 15 febbraio 1873.

Il R. Intendente
TAJNI

Giurati sortiti pel servizio della 1ª Sessione del 1° Trimestre della Corte d'Assise, che si aprirà nel 4 marzo p. v.

Ordinarii

Moretti cav. Gio. Batta fu Maurizio di Udine, Minciotti Francesco di Gregorio di Camino di Codroipo, Puppini Nicolò fu Lorenzo di Cavasso Carnico, Cappellari Paolo fu Pietro di Gemona, Rota co. Paolo di Lodovico di S. Vito, Fantrini Giovanni fu Vincenzo di Gemona, Masotti nob. Antonio fu Francesco di Pozzuolo, Serem Luigi fu Giacomo di Comeglians, Pol Giovanni farmacista di S. Vito, Enrigo Marc'Antonio fu Marco di Porcia, Venuti Leonardo fu Marco di Cividale, Foghini Domenico fu Leonardo di S. Giorgio, Caporiacco nob. Lodovico fu Giacomo di Pagnacco, Polo Francesco di Giuseppe di S. Vito, Rossi Antonio Raimondo di Carlo di S. Vito, Zampese Pietro di Antonio di S. Vito, Polo Gio Batta di Celestino di Forni di sotto, Fara Federico fu Domenico di Udine, Lovaria Antonio fu Giuseppe di Udine, Cojazzi Domenico fu Nicolò di S. Quirino, Milanese dott. Andrea fu Antonio di Latisana, Questiaux cav. Augusto fu Pietro di Udine, Chiap Gio. Batta fu Valentino di Forni di sopra, Panciera Carlo fu Antonio di Palma, Novelli Ermenegildo di Luigi di Udine, Chiaradia dott. Bortolo fu Giovanni di Caneva, Rizzolati Francesco fu Gio: Batta di Pinzano, Mazeri nob. Carlo di Adriano di Manzano, Corner Vincenzo fu Andrea di Udine, Della Rovere Antonio fu Gio. Batta di Udine.

Supplenti

Locatelli ing. Gio. Batta fu Alessandro di Udine, Nardini Antonio fu Leonardo di Udine, Colloredo-Mels co. Antonino fu Fabio di Udine, Valentinis co. Lucio di Gio. Batta di Udine, Puppati Girolamo fu Giacomo di Udine, Broili Sebastiano fu Giuseppe di Udine, De Poli Giacomo fu Giacomo di Udine, Vianello Gio. Batta di Antonio di Udine, Tomadini Luigi di Domenico di Udine, Marinelli dott. Bortolo u Martino di Udine.

La Società Udinese pel Carnovale

partecipa

che il Consiglio Sociale nell'Adunanza del 14 corr., nominò il Giurì per le Mascherate del Giovedì Grasso nelle persone dei signori:

Nob. Giovanni cav. Vorajo. Carlo dott. Marzuttini, Angelo Bertuzzi, Giuseppe dott. Molinelli, Carlo Rubini, Angelo prof. Arboit, Giovanni Masutti, Giovanni Juri.

Nel portare ciò a pubblica conoscenza, la scrivente invita le Mascherate, che intendono concorrere ai premi, all'osservanza delle seguenti

Norme

1. Dovranno inscriversi, nel giorno di Mercordì 19 corr. dalle ore 4 alle 6 pom. alla Segretaria della Società.

2. Partecipare il Soggetto della Mascherata che s'intende rappresentare.

Avvertesi inoltre che il Giudizio emesso dal Giurì sarà pubblicato nel *Giornale di Udine* del Lunedì 24 corr.

Che il verdetto pronunciato dal Giurì è inappellabile.

Udine 16 Febbrajo 1873

Il Comitato Direttivo

Presidenza del Giurì

per le Mascherate del Giovedì Grasso

Avviso

Lo scrivente si fa sollecito di portare a pubblica conoscenza le norme stabilite dal Giurì nella Seduta odierna, riguardanti le Mascherate.

1. Il Giurì nell'emettere il suo giudizio, oltrechè al numero delle persone componenti la Mascherata (che non può essere minore di 10) avrà riguardo:

a) Alla scelta del Soggetto.

b) Al carattere vero della Mascherata che s'intende rappresentare.

c) Al buon gusto e maggior decenza.

d) Al contegno delle Mascherate stesse, prendendo questi punti a base del suo criterio.

2. Il Giurì farà l'aggiudicazione dei premj a maggioranza assoluta di voti.

Udine 16 Febbrajo 1873

Il Presidente
Nob. G. cav. Vorajo.

Ballo popolare. Questa sera ha luogo al Teatro Minerva il Ballo popolare. Il pubblico sa che in questa occasione si tratta di divertirsi e di beneficare i poveri. La festa ha quindi un doppio titolo ad una accorrenza che la renda brillante come negli anni trascorsi. La vendita dei viglietti continua anche oggi; avviso a quelli che non ne avessero ancora fatto l'acquisto. Oltrechè in varii negozii, i viglietti sono vendibili presso i Banchi del Lotto e presso i signori Cambiavalute.

Viglietti d'andata e ritorno in occasione delle feste del carnovale a Venezia. Il prezzo di questi viglietti (pella Stazione di Udine) è così stabilito: Classe I.a lire 21,25 — II.a lire 15,50 — III.a lire 11.05. La distribuzione di questi viglietti continuerà ogni giorno fino al 25 corrente. Il ritorno, facoltativo in tutti i giorni precedenti il 25, non potrà essere protratto oltre il giorno 26. I viglietti di *andata e ritorno* suaccennati, saranno valevoli per tutti i treni diretti, omnibus e misti, aventi per tutta la percorrenza carrozze della classe portata dai biglietti stessi, eccettuati però i treni *composti di sole carrozze di prima classe, pei quali non saranno validi.*

Ringraziamento.

Tutte le gentili famiglie e persone, che si largamente concorsero a tributare funebri onori alla defunta Teresa Adelardi nata nob. Agricola vogliano aggradire i più vivi atti di grazie, che pubblicamente Loro indirizza

La famiglia dell'Estinta

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 9 al 15 febbraio 1873.

Nascite

Nati vivi maschi 9 — femmine 9
» morti » 5 — » —
Esposti » — — » 1

Totale N. 24

Morti a domicilio

Domenico Colombaro fu G. B. d'anni 71 agricoltore — Maria Degano di Giuseppe d'anni 10 — Catterina Minotti di Giacomo di mesi 5 — Rosano Romanelli fu Gerusalemme d'anni 81 sacerdote — Angelo Franzolini fu Valentino d'anni 49 agricoltore — Giovanni B. Modonutti fu Gabriele d'anni 79 agricoltore — Carlo di Prampero di Giuseppe d'anni 1 — G. B. Sebastianutti fu Sebastiano d'anni 70 calzolajo — Giuseppe Ronco di Angelo d'anni 3 e mesi 6 — Lucia Feruglio-Zoratti fu Valentino d'anni 59 contadina — Domenica Zuliani-Rocco fu Giacomo d'anni 75 contadina — Orsola Spizzamiglio-Gerardis d'anni 80 possidente — Antonio Del Zan di Francesco d'anni 23 fabbro-ferrajo — Antonio Bortolossi fu G. B di mesi 9 — Teresa nob. Agricola-Adelardi fu Feliciano d'anni 78 possidente — Luigi Gelmi fu Paolo d'anni 47 tornitore — Alberto Stella di Giacomo di giorni 3 — Maria Castellotti di mesi 8 — Luigi Lodolo di Valentino d'anni 1 e mesi 4 — Felicita Candotti-Teja fu Candido d'anni 44 attendente alle occup. di casa — Alessandro Burello di Celeste di giorni 12.

Morti nell'Ospitale Civile

Antonio Erbezzi d'anni 1 — Anna Zani-Raiz fu Michele d'anni 43 setajuola — Angela Beltrame-Scagnetti fu Giovanni d'anni 54 contadina — Maria Ederati di mesi 2 — Giulia Tonero-Bortolossi fu G. B. d'anni 73 contadina — Celeste Prestento di Valentino d'anni 1 e mesi 6 — Santa Diomeda d'anni 2 — Antonietta Estensi di mesi 1 — Marianna Marzolini-Totis fu Giacomo d'anni 67 serva.

Morti nell'Ospitale militare

Gaetano Graziani di Francesco d'anni 22, soldato nel 24° Regg. fanteria.

Totale N. 31

Matrimoni

Andrea Deison falegname con Anna Zanussi attendente alle occup. di casa — Giuseppe Pigano agricoltore con Rosa Vidusso contadina — Giuseppe Buttignol guardiano ferroviario con Teresa Degano setajuola — Giovanni De Colle possidente con Perina Tosolini maestra elementare — Giuseppe Franzolini agricoltore con Maria Franzolini contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Antonio Danelutti agricoltore con Anna Maria Vicario contadina — Giuseppe Vizzi spazzino con Anna Vicario contadina — Giuseppe Rizzi agricoltore con Elena Rizzi contadina — Francesco Querini conciapelli con Maria Kersten pollajuola — Francesco Pradolini agricoltore con Maria Durissino contadina — Luigi Fabbro muratore con Filomena Tolazzi attendente alle occup. di casa — Domenico Rizzi negoziante con Metilde Panizza contadina — Giuseppe Gollo cameriere con Amalia Lorizzi attendente alle occup. di casa.

CORRIERE DEL MATTINO

— A Livorno si è costituito un Comitato di cittadini per offrire una corona civica a S. A. il Duca d'Aosta. La formola dell'indirizzo accompagnatorio sarebbe, secondo la *Gazzetta d'Italia*, la seguente:

« Al Principe Amedeo di Savoia, che chiamato ed eletto a ricomporre e ordinare a libertà la gente spagnuola, non per ambizione, nè per bramosia di potere, ma sì per tutela della civiltà minacciata, assumeva la difficile impresa; e che — sperimentato ogni mezzo — deponeva altero la sua Corona, non in faccia alla violenza o al pericolo, ma dinanzi al disinganno amaro ed alla convinzione che il compito generoso non avrebbe potuto fornirsi con modi consentiti a Re cavaliere e leale; i connazionali tributano una civica corona, lieti od orgogliosi che tanto memorabile esempio sia dato ai Re e ai popoli da un Italiano.

— Siamo assicurati che il principe Amedeo ha espressa l'intenzione di stabilire di nuovo la sua dimora a Torino.

Rientrando in Italia egli domanderà di riprender il suo posto e prestar i suoi servigi al proprio paese.

Il governo presenterà quindi al Parlamento la legge per rimmetter nel bilancio delle spese della finanza il capitolo riguardante la sua dotazione come principe reale. *Opin.*

— L'invio della flotta inglese a Lisbona si spiega per la ragione che la notizia della abdicazione di re Amedeo a Vittorio Emanuele passò per l'Inghilterra, poichè le altre vie di comunicazione erano intercettate.

— Siamo assicurati, dice la *Libertà*, che S. M. il Re Vittorio Emanuele ha ricevuto da varie Corti di Europa, vive congratulazioni per la condotta nobile e dignitosa tenuta dal Duca d'Aosta in Ispagna.

— Il *Diritto* dice di essere assicurato che al nostro ministro degli esteri sarà fatta alla Camera una domanda per sapere se fu ordinato al nostro rappresentante a Madrid di riconoscere la repubblica spagnuola.

—Nella seduta parlamentare del 13 corr. era stato approvato con voti 134 contro 128 il seguente ordine del giorno dell'on. Dina accettato dal ministr Sella:

« La Camera, considerando che le leggi vigenti non bastano di fronte alle esigenze del corso forzoso, invita il Governo a presentare un progetto di legge che regoli la circolazione cartacea. »

Questa maggioranza di soli 6 voti aveva fatto correre la voce che il Sella avevesse deciso di ritirarsi: ma nelle corrispondenze romane della *Perseveranza* di jeri la troviamo smentita.

— Anche la *Libertà* afferma che le voci di crisi ministeriale non hanno ombra di fondamento.

— L'*Opinione* annunzia che la Commissione delle Corporazioni religiose a Roma, è concorde nel non ammettere le Case generalizie, ma disposta a stabilire un assegnamento pei generali. Non è però ancor deciso il modo. Quanto all'abitazione dei generali, parte della Commissione inclinerebbe a lasciare i locali esclusivamente necessari al loro ufficio, non i conventi in cui si trovano, i quali verrebbero compresi nella legge generale di soppressione. Ma su ciò non è stata ancor presa una definitiva decisione.

— Il corrispondente romano della *Gazz. Piemontese* dice che si può considerare come spacciato il progetto di legge sulla Cassazione unica, che si sta discutendo in Comitato.

— Un dispaccio da Madrid reca che l'*Imparcial* assicura avere D. Amedeo abdicato contro la volontà del governo italiano. L'*Opinione* invece assicura che il Governo italiano aveva già da qualche tempo compreso che ormai era impossibile al giovane principe il governare la Spagna.

— Il 15 corr. è morto il vescovo di Biella, mons. Losanna. Non vi ha in quella diocesi istituzione filantropica e di progresso civile a cui quel degno prelato non abbia preso parte. Dotto e prudente, egli fu nel Concilio Vaticano oppositore della definizione del dogma dell'infallibilità.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 14. *Camera dei Deputati.* Il presidente del Consiglio legge un Messaggio Reale controfirmato da tutti i ministri, col quale s'incarica una Commississione speciale di fare un'inchiesta sugli abusi accennati recentemente nel Parlamento circa le concessioni delle ferrovie. La Commissione sarà preseduta dal direttore Guenter, e sarà composta di due funzionarii giudiziarii e due amministrativi. Prenderanno parte ai lavori della Commissione due membri eletti da ciascuna delle due Camere della Dieta. Il rapporto della Commissione si presenterà alla Dieta.

Londra, 13. (*Camera dei Comuni*). *Gladstone* espone le disposizioni del progetto che riforma l'insegnamento superiore in Irlanda e crea una Università comune. I Commissari per l'egrimazione pubblicarono un avviso alle classi operaie, ponendole in guardia contro l'emigrazione del Paraguay. Il *Daily News* assicura che in seguito agli alti prezzi del carbone, si estingueranno questa settimana 300 fornaci, che formano il settimo di quelle esistenti nel Distretto che produce il ferro al Nord dell'Inghilterra.

Plymouth, 14. Una bufera, scoppiata il 18 gennaio a Aspinvall, in America, cagionò gravissimi danni nei magazzini di deposito francesi e tedeschi. Molte barche cariche furono distrutte.

Madrid, 12. (*ritardato*). Dopo l'accettazione dell'abdicazione del Re, l'Assemblea nazionale votò ad unanimità un rispettivo indirizzo. Votò pure la proposta di eleggere due Commissioni, una per presentare l'indirizzo al Re, l'altra per accompagnare le loro Maestà fino alla frontiera. Nell'ordine dato ad Olozaga per ricevere il Re e la famiglia Reale se sbarcasse in Francia, è detto che le loro Maestà ricevansi con tutti i riguardi dovuti al loro alto grado.

Parigi, 14. Il *Français* dice che Broglie è ammalato. Si spera però che lunedì potrà comunicare il rapporto alla Commissione. Dicesi che Schouvaloff ritornerà a Londra la prossima settimana. Sarebbe munito di pieni poteri per firmare la Convenzione, che segnerà i confini dell'Afganistan, e per conchiudere il matrimonio del Principe Arturo colla figlia dello Czar.

La nomina di Leverier alla direzione dell'Osservatorio è considerata certa.

Il *Journal de Paris* dichiara completamente false le asserzioni d'un telegramma del *Daily News*, che assicura che martedì furono sottoscritti presso il duca d'Aumale venti milioni per sostenere le pretese di Montpensier al trono di Spagna, e fare una propaganda a favore di Montpensier.

La Commissione del bilancio udrà Thiers lunedì sulla questione dell'indennità.

La *Patrie* pubblica un dispaccio da Lisbona in data del 13 febbraio, comunicatole dalla Legazione portoghese, il quale dice che nella seduta dell'11 Sylva domandò che il Governo desse informazioni sugli avvenimenti di Spagna, che potrebbero avere un'eco in Portogallo. Sylva fece appello all'unione di tutti i partiti. Il presidente del Consiglio rispose che non vedeva alcun pericolo per l'indipendenza e per la tranquillità del paese; ringraziò tuttavia Sylva dei sensi patriottici. La Camera dei pari si pronunciò nello stesso senso.

Londra 14. (*Camera dei Comuni*). *Ayrton* domanda perchè si mantenga presso il Papa un inviato inglese; lo considera un insulto contro il Re ed il popolo italiano. Conchiude domandando la comunicazione dei documenti relativi.

Enfield risponde che Fervoise è un semplice impiegato degli affari esteri, la cui missione può terminare ad ogni momento. È incaricato della missione importante d'informare il Governo delle relazioni fra il Vaticano e le Potenze estere.

Newdegate considera il mantenimento di Fervoise come un'anomalia, dopo il riconoscimento del Governo italiano da parte dell'Inghilterra. La proposta di Ayrton fu respinta con 116 voti contro 64.

Madrid 13. Abaszuga fu nominato ambasciatore a Londra, Friol a Bruxelles. Il ministro di Spagna a Berlino conferì con Bismarck. Credesi che la Germania riconoscerà immediatamente la Repubblica spagnuola. È annunziato un Decreto che sopprime i titoli nobiliari e le decorazioni civili.

La Commissione delle Cortes è ritornata dopo l'accompagnamento di Amedeo ai confini del Portogallo. Le Giunte rivoluzionarie delle diverse Provincie si sono sciolte.

Madrid 14. Nouvellas fu nominato capitano generale di Madrid.

La Repubblica fu proclamata a Barcellona con ordine perfetto. Le truppe fraternizzarono col popolo.

Il Messaggio dell'Assemblea in risposta al Messaggio di Amedeo termina dicendo:

« Quando i pericoli saranno scongiurati e tutti gli ostacoli vinti, il popolo spagnuolo non potrà offrirgli la Corona, ma gli offrirà un'altra dignità, quella di cittadino di un popolo indipendente e libero. »

L'*Imparcial* assicura che Amedeo rinunziò per sua propria volontà; suo padre si opponeva.

L'Assemblea elesse Perales, Sorni, Gomes, Chas vice-presidenti, Lopez, Moreno, Benot segretarii. Martos, occupando la presidenza, pronunziò un discorso, in cui insistette sulla necessità di mantenere l'ordine, dicendo che, in caso d'anarchia, l'Assemblea conferirebbe al Governo ampi poteri per salvare il popolo.

La prossima seduta avrà luogo venerdì.

Credesi che la bandiera repubblicana avrà i colori violetto, bianco e rosso.

Dicesi che Moriones telegrafò aderendo alla Repubblica.

Madrid 14. La *Gazzetta* dice che la neve impedisce le operazioni militari in Biscaglia e Navarra.

Un Decreto sopprime la Guardia reale.

Giungono dalle Provincie numerose congratulazioni al potere esecutivo.

La Tertulia progressista assunse il nome di radicale repubblicana. Il ministro della giustizia presenterà oggi all'Assemblea un progetto che abolisce la pena di morte, incaricando una Commissione di redigere in due mesi un progetto sul sistema penitenziario.

Assicurasi che gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra, il Belgio e la Svizzera riconobbero la Repubblica. Annunziasi la soppressione del Consiglio di Stato.

Berlino, 15. La Camera discute il Messaggio Reale d'ieri e la proposta Lasker. Questi considera il Messaggio come una politica saggia e dignitosa, come un sintomo di accordo fra il Governo e la Camera; quindi ritira la proposta. La Camera decide alla quasi unanimità di eleggere due membri per far parte della Commissione, secondo la disposizione del Messaggio Reale.

Parigi, 15. Castelar rispose alle felicitazioni degli Americani del Sud residenti a Parigi, dicendo che gli Americani del Sud non possono favorire i separatisti Cubani, essendo le Antille divenute territorio repubblicano.

La *Gazette de France* afferma che Don Carlos entrò in Spagna per mettersi alla testa de' suoi partigiani, essendo disposto a marciare sopra Madrid.

Vienna, 15. *Camera dei deputati.* Il Principe Auersperg presenta il progetto sulle elezioni dirette pel *Reichsrath* e sull'aumento del numero dei deputati. Dichiara che i progetti furono scrupolosamente discussi e coscienziosamente esaminati, affinchè riescano allo sviluppo pacifico e assicurino la vita costituzionale dell'Austria. Il discorso è spesso interrotto d'applausi. I progetti furono rinviati alla Commissione costituzionale.

Londra, 15. Il *Times* riproduce dal *Buenos-Ayres Standard* del 10 gennaio la notizia che sono avvenuti nel Perù fatti deplorabili. Alcuni incendiarii avrebbero fatto saltare in aria il palazzo del Governo. Il Presidente Pardo fu ucciso. Tutti i capi della congiura sarebbero fuggiti; però importanti rivelazioni sarebbero state fatte dalle persone implicate nella cospirazione.

Madrid, 14. (*Assemblea*). Il ministro delle finanze, rispondendo a Sardoal, dichiarò che gl'impegni contratti verso i creditori dello Stato si rispetteranno (*applausi*). Soggiunse che è interesse della Repubblica di sostenere il credito del paese. Assicurasi che Morlt continuerà ad essere ministro a Londra, Fernandez Rios a Lisbona.

L'Olanda riconobbe la Repubblica spagnuola. Il Governo ha intenzione di sopprimere i Ministeri dei lavori pubblici e delle colonie.

Contreras giunse a Madrid. Moriones telegrafò oggi, aderendo completamente a la Repubblica.

La nomina di Paria a comandante dell'esercito d'operazioni in Catalogna è smentita; avrà un altro comando importante.

Madrid, 15. La *Gazzetta* dice che la neve continua a rendere difficilissime le operazioni delle colonne in Navarra e nelle Provincie basche. La tranquillità è completamente ristabilita a Malaga senza spargimento di sangue. Un decreto riorganizza i volontarii col nome di volontarii della Repubblica. I battaglioni attuali continueranno a sussistere.

Lisbona, 14. Le notizie di Madrid annunziano che il Governo ha deciso di separare la Chiesa dallo Stato, e di rendere inamovibile la Magistratura.

Atene, 15. Le elezioni della Camera sono terminate. Per la maggior parte sono favorevoli al Governo. I capi dell'opposizione Comunduros, Tricupis, Delyannis, Nicolapolos non furono eletti. La concessione della ferrovia Atene-Lamia fu conferita a Piat e Singros.

Berlino, 15. Lascker ritirò la sua proposta dopoché Roon ebbe dichiarato che la Commissione procederà colla maggiore imparzialità, e con maggioranza deciderà sui varii punti dell'inchiesta; ma ogni membro avrà il diritto di proporre questioni.

Parigi, 16. La Commissione dei trenta è sufficientemente convocata per lunedì per udire la lettura del rapporto Broglie.

Brusseles, 15. Il *Journal de Liège* pubblica e l'*Echo* riproduce la notizia, che il Conte di Fiandra sarebbe partito per Roma a fine di compiere presso il Papa una missione confidenziale, relativa alle questioni del Governo tedesco coi Vescovi cattolici.

Ginevra, 15. Il Gran Consiglio terminò la discussione in seconda lettura della legge sul culto cattolico. Decise con 59 voti contre 25 di respingere l'articolo di Carteret, che sottomette tutti i curati all'immediata rielezione popolare, approvando il sistema della Commissione, che limita la elezione alle tre parocchie vacanti. La discussione in terza lettura seguirà mercoledì. Il *Journal de Genève* smentisce che il Consiglio federale abbia domandato a Roma il richiamo di Agnozzi, richiamato da Roma.

Madrid, 15. Figueras ricevette officialmente Sickles, il quale gli disse: Compiendo l'ordine del mio Governo, ho l'onore di salutare nella persona di Vostra Eccellenza la Repubblica spagnuola. Se è possibile di prevedere il futuro, siami permesso di manifestare che la saggezza e la dignità con cui si realizzò il recente cambiamento, e la saggezza di affidar a voi la Presidenza del potere esecutivo, sono felici auspicii del glorioso avvenire ch'è riservato alla Repubblica spagnuola. Gli Stati Uniti non possono contemplare senza emozione l'Impero di Ferdinando e d'Isabella trasformato in Repubblica. Il popolo americano vede con soddisfazione che la Spagna trovò nel suo esempio i mezzi di stabilire su solide basi la sua prosperità e potenza. Nell'esprimervi i voti ferventi pel successo dell'amministrazione che v'è affidata, continuerò nella mia missione in questo nobile e generoso paese.

Figueras, rispondendogli, disse: L'Assemblea mi diede una grande responsabilità: questa sarebbe capace di schiacciarmi se non fosse venuto un momento come l'attuale, in cui la vostra eloquente parola mi reca la voce del popolo americano, che benefice ed acclama l'avvenimento della Repubblica mercè la moderazione e l'energia; e la conserverà colla prudenza. Se gli Americani devono riconoscenza alla Spagna per avere scoperta l'America, la Spagna la deve agli Americani per avere formato un nuovo mondo, una nuova società, che, organizzata definitivamente dal genio repubblicano, stabilisce un perfetto equilibrio tra l'autorità sociale e i diritti naturali, degno esempio che la nostra patria non obblierà in questa nuova era.

(*Seduta dell'Assemblea*). Figueras, rispondendo a Romero Ortis, dichiarò che tutti gli articoli della Costituzione restano in vigore, eccetto quelli relativi alla Monarchia, che è morta per sempre. *Martos* annunziò che lunedì si comincierà la discussione sull'abolizione della schiavitù a Portoricco. La *Gazzetta* pubblica una Circolare ai governatori civili, nella quale si dice, che gli sforzi di tutte le Autorità devono tendere a consolidare la Repubblica, l'ordine, la libertà e la giustizia. L'insurrezione cessa di essere un diritto, quando esistono il suffragio universale, la piena libertà e la sovranità nazionale senza il limite dell'Autorità reale. Tutte le idee possono diffondersi e realizzarsi senza ricorrere al barbaro uso delle armi. Senza un profondo rispetto per le leggi, la Repubblica sarà una nuova decezione.

Costantinopoli, 13. Mehemet Ruschdi pascià fu destituito. Essad pascià, ministro della guerra, fu nominato granvisir; Hussein Avni ministro della marina, fu nominato ministro della guerra. Il Ministero della marina è vacante. Si conferma che Rustem Bey fu nominato governatore del Libano, in luogo di Franco pascià, morto ultimamente.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

16 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m	759.9	759 9	763.0
Umidità relativa	69	43	69
Stato del Cielo	q. ser.	q. ser.	ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	—1.2	6.7	1.9

Temperatura { massima 8.3 / minima — 1.6

Temperatura minima all'aperto — 5.0

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 15. Austriache 207 1/4; Lombarde 117.3/4, Azioni 206 1/4; Italiano 63.1/4 ferma.

PARIGI 15. Prestito (1872) 89.27; Francese 55.60; Italiano 65 65; Lomb. 470; Banca di Francia 4490; Romane 118.75; Obbligazioni 170 50; Ferr. V. E. 193 75; Merid. 207.—; Cambio Italia 10.5/8; Obblig. tabacchi 480 —; Azioni 866, Prestito (1871) 87.27; Londra vista 25.44.—; Aggio oro per mille 3 1/4; Inglese 92.3/8.

LONDRA 15. Inglese 92,1/2, Italiano 65,—, Spagnuolo 25,1/2 Turco 53,5/8.

FIRENZE, 15 febbraio

Rendita	74.—, —	Azioni fine corr.	2586 50
» fine corr.	—,—, —	Banca Naz. it. (nomin.)	—,—
Oro	22 38. —	Azioni ferrov. merid.	470 —
Londra	28.16. —	Obbligaz. » »	228 —
Parigi	111.10 —	Buoni	—,—
Prestito nazionale	81.— —	Obbligazioni eccl.	—,—
Obbligazioni tabacchi	—,—, —	Banca Toscana	1895.—
Azioni tabacchi	946.— —	Credito mob. ital.	1243.—

VENEZIA, 15 febbraio

La Rendita per fin corr., da 74 05 a — — e pronta a —. — Azioni della Banca Veneta L. 312.— Azoni della Banca di Credito Ven. L. 295.1/4. Obbl. V. E. lire 2 3.— Da 20 franc. d'oro da L. 22.38 a L. —.—, — Fiorini aus. d'argento L. 2.75.—. Banconote austr. da L. 2,58.1/4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	—,—	74.— f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ott.	—,—	74.25 f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Itlia	—,—	—,—
» Banca Veneta	—,—	318.— f.c.
» Banca di credito veneto	—,—	295.25 f.c.
» Regia Tabacchi	—,—	—,—
» Banca Italo-germanica	—,—	—,— f.c.
» Generali romane	—,—	—,—
» strade ferrate romane	—,—	—,— f.c.
» » austro-italiana	—,—	—,—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—,—	—,— f.c.
» » Sardo	—,—	—,—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.37	22 38
Banconote austriache	258.75	—,—

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	—
della Banca Veneta	5 1/2 0/0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1/2 0/0	6

TRIESTE, 15 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.10.1/2	5.11. —
Corone	»	—	— —
Da 20 franchi	»	8.67.	8 68 —
Sovrane inglesi	»	10 88. —	10.90. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.65	106.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 14 febbr. al 15 febbraio

Metalliche 5 per cento	fior.	69.80	69.75
Prestito Nazionale	»	75.60	73 50
» 1860	»	105.50	105 50
Azioni della Banca Nazionale	»	998.—	1000 —
» del credito a fior. 160 austr.	»	337.—	336 25
Londra per 10 lire sterline	»	109 10	109 20
Argento	»	108.15	108.25
Da 20 franchi	»	8,69 —	8,70 —
Zecchini imperiali	»	—,—	—,—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 14 febbraio

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	24.75	ad it. L.	26.80
Granoturco nuovo	»	»	9.37	»	11.80
Segala	»	»	15.70	»	15 80
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	29.16
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30 50
» da pilare	»	»	—.—	»	15 75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.37
Miglio	»	»	—.—	»	16.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.75
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	38.—
Fagiuoli comuni	»	»	18.—	»	18 75
» carnielli e shiavi		»	26.—	»	26 40
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	21.—	»	22 50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Estrazione del Lotto

15 febbrajo 1873

Venezia	58	84	88	43	24
Roma	49	62	55	32	63
Firenze	86	28	43	85	78
Milano	88	81	85	8	90
Napoli	74	36	1	62	85
Palermo	73	66	39	3	29
Torino	27	73	89	23	17

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 95. 3

Giunta Municipale di Buttrio

Avviso

Il Consiglio Comunale di Buttrio ha approvati i progetti (redati dall'ing. dott. Marzio De Portis) di sistemazione delle strade seguenti:

1. Tronco di strada N. 6 dell'Elenco detta via d'Udine.

2. Tronco di strada N. 7 dell'Elenco detta Armentarezza, dalla casa Bertoli fino al cavalcavia della strada ferrata.

3. Raddolcimento della riva nell'interno di Buttrio.

A termini dell'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della Legge 30 agosto 1868 N. 4613, vengono i predetti progetti depositati in questo Ufficio Municipale per 15 giorni consecutivi da oggi decorribili.

Si avverte a mente dell'art. 19 del citato Regolamento che i progetti in parola tengono luogo di quelli prescritti dagli art.i 3, 16 e 23 della Legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione di pubblica utilità.

È fatta facoltà a chiunque di prendere conoscenza dei progetti a farvi quelle eccezioni, che del caso, non solo nell'interesse generale, ma anche in quello della proprietà, che è forza danneggiare. Le eccezioni potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale.

Dal Municipio di Buttrio li 12 febbraio 1873.

Il Sindaco
G. B. Busolini

La Giunta Municipale
C. Dacomo-Annoni
G. Deganutti

ATTI GIUDIZIARII

BANDO 1

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dal signor Lay Francesco fu Martino di Domanins rappresentato dall'avv. Petracco dott. Pietro con domicilio eletto presso l'avv. Etro dott. Francesco

contro

Rorai nob. Claudio fu Claudio domiciliato in Poincico.

Con decreto 24 agosto 1866 N. 8225 del presistito R. Tribunale Provinciale di Udine venne accordato al Lay il pignoramento immobiliare in odio del Rorai, che fu inscritto nel R. Ufficio delle Ipoteche in Udine il 29 agosto 1866 al N. 3147 e trascritto a senso dell'art. 41 delle disposizioni transitorie contenute nel R. decreto 25 giugno 1871 N. 284, nel 29 novembre 1871 al N. 1491.

Con sentenza di questo Tribunale 6 luglio 1872, notificata al Rorai per atto Marcolongo Luciano 1 agosto 1872 ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento li 8 detto mese al N. 2745 fu autorizzata la vendita degli immobili colpiti dall'accennato pignoramento sul prezzo di stima col ribasso del decimo, dei periti Ambrogio dott. Civran e Giuseppe Endrigo, stabilendosi le relative condizioni; e dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, fu delegato alle prescritte operazioni il giudice sig. Martina Bortolo.

Con ordinanza presidenziale 19 gennaio 1873 venne stabilita la udienza 28 marzo p. v. per la vendita, e quindi il Cancelliere sottoscritto notifica che avanti questo R. Tribunale alla pubblica udienza del giorno 28 marzo 1873 ore 11 antim. seguirà l'incanto per la vendita in due lotti delle tre seste parti degli immobili qui appresso descritti, siti nel Comune di Zoppola Amministrativo e Censuario di Cusano distretto di Pordenone.

Lotto I.

a) Terreno casalivo in mappa al N. 473 di pert. 8,32 rend. l. 33,48, N. 518 di pert. 0,33 rend. l. 1,53 a cui confina a levante e monti strada, a mezzodi questa ragione coll'orto a ponente Rorai Antonio.

b) Terreno ortale in mappa al N. 468 di pert. 2,01 rend. l. 8,04, confina a levante e monti questa ragione, mezzodi e ponente Rorai Antonio.

c) Aratorio detto Coda in mappa al N. 479 di pert. 3,30 rend. l. 13,40, confina levante e monti Rorai Antonio, mezzodi Rorai Pietro.

d) Aratorio vitato, con mori detto Campo largo in mappa al N. 480 di pert. 10,10 rend. l. 40,40, confina a mezzodi Roj Gio. Batta, ponente Marzin Antonio, monti strada.

e) Arat. vit. detto Brollo in mappa al N. 488 di pert. 3,89 rend. l. 15,56, confina a levante strada ferrata, a mezzodi Rorai Pietro, a ponente questa ragione.

f) Arat. vit. con mori detto Campo storto in mappa al N. 595 di pert. 5,09 rend. l. 20,36, confina a levante e ponente Biglia Cesare, ai monti strada ferrata.

g) Arat. vit. con mori detto Carocolus in mappa al N. 440 di pert. 7,12 rend. l. 28,48, confina a mezzodi strada, a ponente e monti Turrin Bortolo.

h) Arat. vit. con mori in mappa alli N.i 381, 391 e 392 di pert. 59,56 rend. l. 92,99, confina a mezzodi e monti strada, a ponente il N. 427.

i) Terreno prativo in mappa al N. 7 di pert. 6,23 rend. l. 9,53, confina a levante e mezzodi acque Zoppoletta, ponente Biamlut Antonio.

Prezzo d'incanto l. 2830,34.

Lotto II.

a) Terreno arat. vit. in mappa alli N.i 172 e 173 di pert. 8,59 rend. l. 13,93 confina a mezzodi Chiaradia, ponente Cossettini, monti N. 588.

b) Arat. vit. con mori in mappa al N. 502 di pert. 15,16 rend. l. 41,27, confina a levante dott. Biglia, mezzodi e ponente questa ragione.

c) Arat. vit. con gelsi in mappa al N. 8. di pert. 2,41 rend. l. 7,04 confina a mezzodi Lay, a ponente dott. Biglia, ai monti Riutiseris.

d) Fabbrica dominicale in mappa al N. 470 di pert. 1,07 rend. l. 47,52, confina a levante strada, ponente e monti questa ragione.

Prezzo d'incanto l. 1992,89.

Detti immobili furono caricati nel decorso anno 1872 di l. 81.33 di tributo diretto.

Condizioni della vendita

1. L'asta seguirà in due lotti per le tre seste parti spettanti all'esecutato essendo quei beni in comunione con Rorai Claudio fu Claudio, con gli eredi del defunto Rorai Don Francesco fu Claudio e con Zaffoni Amalia fu Andrea.

2. La vendita è fatta a corpo e non a misura e senza veruna garanzia, rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore della indicata sino al vigesimo, e per corrispondenza senza il diritto di reclamo se la quantità risultasse maggiore sino al vigesimo.

3. La delibera sarà effettuata al maggior offerente ed ogni oblatore dovrà anticipatamente depositare il decimo dell'importo del lotto o lotti a cui aspirasse, il quale importo gli sarà restituito se non resterà deliberatario, e trattenuto a conto prezzo ed a cauzione risultandovi; dovrà pure ciascun oblatore previamente depositare alla Cancelleria l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione dovendo tutte stare a carico del compratore e in fine d'ora restano fissate pel primo lotto in l. 320 e pel secondo in L. 250.

4. L'acquirente pagherà il prezzo del lotto o lotti di cui si renderà deliberatario, così e come stabiliscono gli articoli 717, 718 codice procedura civile, e corrisponderà fino a quel momento e dal giorno della delibera l'annuo interesse del 5 per cento; esborserà pure a deconto del prezzo suddetto ed in proporzione dello stesso l'importo delle spese occorse nell'interesse comune dei creditori e ciò entro giorni otto dalla notifica della giudiziale tassazione.

5. Si osserveranno del resto tutte le stesse disposizioni portate in proposito dalla procedura civile.

Col presente bando da notificarsi, affiggersi, pubblicarsi, inserirsi e depositarsi a norma dell'art. 668 codice suddetto si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate e giustificate nel termine di giorni trenta dalla notifica del bando stesso.

Dalla Cancelleria dei R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone 10 febbraio 1873.

Il Cancelliere
F. Costantini

Regio Tribunale Civile di Udine

Bando 1

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere
del Tribunale Civile e Correzionale di Udine

Fa noto al pubblico

che nel giorno 27 marzo p. v. alle ore 1 pom. nella Sala delle pubbliche udienze davanti la Sezione prima del suddetto Tribunale, come da ordinanza del sig. Presidente in data 24 gennaio ultimo

ad istanza

delli sig.i Mazzaroli Francesco ed Antonio fu Pietro residenti in Teor, rappresentati in giudizio dall'avv. procuratore sig. Cesare Fornera presso il quale hanno eletto domicilio

Contro

Crespino, Francesco e Giulio Olivo fu Giovanni Battista residente in Bertiolo, rappresentati in giudizio dall'avv. sig. Augusto Ballico presso il quale elessero domicilio, debitori

In seguito

1. all'atto di precetto per l'usciere Filippo Valle notificato ai suaccennati debitori nel 9 agosto 1872, trascritto all'Ufficio delle Ipoteche di Udine nel 31 detto mese.

2. Alla Sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel dì 18 dicembre detto anno notificata ai debitori nel domicilio eletto nel 4 gennaio ultimo, ed annotata in margine alla trascrizione del suindicato precetto nel 10 or ora menzionato mese.

Saranno posti all'incanto in un solo lotto ed al prezzo di stima portato dalla perizia 26 gennaio 1871 i seguenti beni siti in pertinenze di Bertiolo ed uniti.

1. Molino da grano con pestoni da orzo, e folo e fabbriche annesse ad uso rustico denominato molino di Cecutto in mappa al N. 1142 e 1143 della quantità colletiva di cens. pert. 0,81 pari ad ettari o are otto e centiare 10, col tributo annuo di l. 41,29, rendita l. 197,20 animato dalla roggia detta del Battiferro fra i confini a levante il canale dei pestoni, ed oltre Conte Colloredo Ferdinando, a mezzodi questa ragione coi N.i 1141 e 1145 e la roggia, a ponente questa ragione coi N.i 1144 e 1145 e la roggia, a tramontana strada del molino ed oltre la strada della roggia.

2. Pezzo di terra boschivo ceduo dolce denominato presso il molino in mappa al N. 1144, 1145 e 1146 della quantità colletiva di cens pert. 7,32 pari ad are 73,20, rend. l. 6,33 fra i confini a levante il canale della roggia ed il fabbricato ad uso rustico, a mezzodi il canale della roggia posto al di là della strada del molino, a ponente Laurenti, ed a tramontana la strada del molino.

3. Terreno aratorio detto orto in mappa al N. 1126 della quantità di cens. pert. 1,06 pari are 10,50 rend. l. 3,41 fra i confini a levante stradetta ed oltre Colloredo, a mezzodi e ponente rojale del molino e pestoni, ed a tramontana Viscardis.

4. Fondo boschivo ceduo dolce denominato presso il molino in mappa al N. 1141 della quantità di cens. pert. 0,54 pari ad are 5,40, rend. l. 0,09 tra i confini a levante, mezzodi e ponente canale del molino e dei pestoni, a tramontana questa ragione col mappale N. 1142 del tributo annuo di l. 4,04 complessivamente pei beni sopra indicati ai N.i 1, 2 e 3 in ragione cioè di l. 00,27,6208,92 per ogni lira di rendita.

Alle seguenti condizioni

1. I beni si vendono in un sol lotto al prezzo di stima d'it. l. 4045 ed in aumento del prezzo stesso.

2. Ogni offerente deve aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somme che qui si stabilisce in l. 380. Deve inoltre aver depositato in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma dell'art. 330 Codice di Procedura Civile il decimo del prezzo d'incanto, salvo ne sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

3. Le realità si vendono nello stato e grado in cui si trovano.

4. Il compratore sarà tenuto a pagare il prezzo di delibera nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione a termini dell'art. 718 e sotto comminatoria dell'art. 689 Codice di Procedura Civile, corrispondendo frattanto dalla delibera l'interesse del 5 per cento.

5. Tutte le imposte gravitanti gli stabili eventualmente insolute, e tutte le spese successive alla delibera stanno a carico del deliberatario.

Salva ogni altra disposizione relativa di legge.

In esecuzione poi

della suaccennata sentenza si ordina ai creditori di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente bando per gli effetti del giudizio di graduazione alle cui operazioni venne nominato il Giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine, addì 4 febbraio 1873.

Il Cancelliere
L. Malaguti

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.